

Documento di adesione ai fini di Radio Spada

Io sottoscritto/a nato a
..... il

Letto lo Statuto dell'associazione Edizioni Radio Spada, dichiaro di aderire ai fini dello stesso e specificamente:

1. di professare la Fede Cattolica;
2. di non esser membro di logge massoniche o di sette condannate dalla Chiesa;
3. di aver presa visione / di aver fatto il Giuramento antimodernista di San Pio X (riportato di seguito)

Data

Firma

.../.../.....

FORMULA DEL GIURAMENTO

«Io,, accetto e credo fermamente tutte e ciascuna le verità che la Chiesa, col suo magistero infallibile, ha definito, affermato e dichiarato, principalmente quei capi di dottrina che si oppongono direttamente agli errori del nostro tempo.

E per Primo credo che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza e perciò anche dimostrato col lume naturale della ragione per mezzo delle opere da Lui compiute (cfr. *Rm.* 1, 20), cioè per mezzo delle opere *visibili* della creazione, come la causa per mezzo dell'effetto.

Secondo: ammetto e riconosco le prove esteriori della rivelazione, cioè gli interventi divini, e soprattutto i miracoli e le profezie, come segni certissimi dell'origine divina della Religione cristiana; e questi stessi argomenti io li ritengo perfettamente proporzionati all'intelligenza di tutti i tempi e di tutti gli uomini, anche del tempo presente.

Terzo: credo anche con fede ferma che la Chiesa, custode e maestra della parola rivelata, è stata istituita immediatamente e direttamente da Cristo stesso, vero e storico, durante la sua vita tra noi, e che è fondata su Pietro capo della gerarchia apostolica, e sui suoi successori attraverso i secoli.

Quarto: accolgo sinceramente la dottrina della Fede trasmessa fino a noi dagli Apostoli per mezzo dei Padri ortodossi, sempre nello stesso senso e nella stessa sentenza, e rigetto assolutamente la supposizione eretica dell'evoluzione dei dogmi da un significato all'altro, differente da quello che la Chiesa ha tenuto dall'inizio; e similmente condanno ogni errore che pretende di sostituire al deposito divino, affidato da Cristo alla Sposa perché fedelmente lo custodisse, un ritrovato filosofico o una creazione della coscienza umana, formatasi lentamente con sforzo umano e perfezionantesi nell'avvenire con progresso indefinito.

Quinto: ritengo in tutta certezza e professo sinceramente che la Fede non è un sentimento religioso cieco che erompe dalle latebre della *subcoscienza* per impulso del cuore ed inclinazione della volontà moralmente informata, ma un vero assenso dell'intelletto alla verità acquisita estrinsecamente con la predicazione; assenso per il quale noi crediamo vero, a causa dell'autorità di Dio la cui veracità è assoluta, tutto ciò che è stato detto, attestato e rivelato dal Dio personale, creatore e Signore nostro.

Mi sottometto anche, con tutto il dovuto rispetto ed aderisco di tutto il cuore a tutte le condanne, dichiarazioni e prescrizioni contenute nell'Enciclica *Pascendi* e nel Decreto *Lamentabili*, specialmente per ciò che concerne la cosiddetta storia dei dogmi.

- Così pure riprovo l'errore di coloro che pretendono che la fede proposta dalla Chiesa possa essere in contraddizione con la storia, e che i dogmi cattolici, nel senso in cui oggi sono intesi, siano incompatibili con le origini più autentiche della religione cristiana.

- Condanno pure e rigetto l'opinione di coloro che affermano che il cristiano erudito si rivesta di una duplice personalità, del credente e dello storico, come se allo storico fosse lecito sostenere ciò che contraddice la fede del credente, o porre delle premesse da cui conseguisse che i dogmi sono falsi o dubbi, così che essi non siano negati direttamente.

- Riprovo allo stesso modo quel metodo per giudicare e interpretare la Sacra Scrittura che, mettendo da parte la tradizione della Chiesa, l'analogia della Fede e le regole della Sede apostolica, ricorre ai metodi dei *razionalisti* e, con non minore audacia quanta temerità, accetta come suprema ed unica regola solo la critica testuale.

- Inoltre rigetto l'opinione di coloro i quali ritengono che gli insegnanti delle discipline storiche e teologiche, o coloro che ne trattano per iscritto, debbano anzitutto sbarazzarsi di ogni idea preconcepita sia sull'origine soprannaturale della tradizione cattolica sia sull'assistenza divinamente promessa per la perenne salvaguardia dei singoli punti della verità rivelata, per interpretare poi gli scritti di ciascuno dei Padri, al di fuori di ogni autorità sacra, solo con i principii della scienza e con quella libertà di giudizio ammessa per l'esame di un qualunque documento profano.

- Mi dichiaro infine del tutto estraneo a quell'errore dei *modernisti* che pretende che non vi sia, nella sacra tradizione, nulla di divino o, ciò che è ben peggio, che ammette ciò che vi è di divino in senso panteista; così che non rimane nulla di più del fatto puro e semplice, assimilabile ai fatti ordinari della storia: e cioè che degli uomini, col loro lavoro, la loro abilità, il loro talento, continuino nelle età posteriori la scuola inaugurata da Cristo ed i Suoi Apostoli.

Mantengo pertanto fermissimamente e manterrò fino al mio ultimo respiro, la fede dei Padri nel carisma certo di verità che è, è stato e sarà sempre nell'*episcopato trasmesso con la successione Apostolica* [1]: non in modo che sia mantenuto quello che può sembrare migliore e più adatto al grado di cultura proprio di ciascuna epoca, ma in modo che la verità assoluta ed immutabile, predicata in origine dagli Apostoli, *né mai sia creduta, né mai sia intesa in un altro senso* [2].

Mi impegno ad osservare tutte queste cose fedelmente, integralmente e sinceramente, a custodirle inviolabilmente e a non allontanarmene sia nell'insegnamento sia in una qualunque maniera con le mie parole ed i miei scritti. Così prometto, così giuro, così mi aiutino Dio e questi santi Vangeli di Dio.»

NOTE:

[1] Ireneo, *Adversus haereses*, 4, 26, 2.

[2] Tertulliano, *De praescriptione haereticorum*, c. 28.